

# IL FAGIOLO MAGICO - prima parte

Una vedova aveva un figlio, Giacomino, e una mucca che dava il latte da vendere al mercato.

Un giorno la mucca non diede nemmeno una goccia di latte. "Che facciamo?" Chiese la vedova. "Venderemo la mucca e col denaro apriremo un negozio".

"Oggi è giorno di mercato" disse Giacomino.

"Andrò a venderla e vediamo quanto ricaverò."

Prese la mucca e s'avviò.

Dopo qualche passo vide un vecchietto che gli chiese: "Dove stai andando?"

"Vado al mercato a vendere la mucca."

"Sai quanti fagioli ci vogliono per arrivare a cinque?" Domandò il vecchio.

"Due per mano e uno in bocca", rispose Giacomino. "Bravo, eccoli!" Disse l'altro, e levò di tasca cinque fagioli dall'aspetto strano. "Vuoi scambiare la mucca con questi?" disse.

“Non sono fagioli come gli altri. Piantali di notte e al mattino ci sarà una pianta alta fino al cielo”.

“Davvero?”

“Perché dovrei mentirti? Prova, e se dico una bugia, riavrai la mucca.”

Così Giacomino gli diede la mucca in cambio dei fagioli. Arrivò a casa che era ancora chiaro. “Sei già di ritorno” chiese la mamma. “Hai venduto la mucca? Quanto hai ricavato? cinque, dieci, forse quindici sterline?”

“Ho ricavato questi fagioli”, lui disse. “Sono magici, e...”

“Cosa?” Gridò la donna. “Sei stato così stupido da scambiare la mucca per un pugno di fagioli? Siamo rovinati!” E gettò i fagioli nell'erba. Al mattino, dalla finestra, Giacomino vide che era davvero cresciuta una pianta di fagiolo così alta che arrivava al cielo. Incuriosito, si arrampicò e quando fu in cima vide una grande casa. All'entrata c'era una donna gigante.

# IL FAGIOLO MAGICO - seconda parte

“Buongiorno”, disse lui. “Hai qualcosa per colazione?”

“Sarai tu la colazione se non scappi”, disse lei.

“Mio marito è goloso di ragazzi arrosto”.

Ed ecco, bum, bum, la casa cominciò a tremare per i passi di qualcuno.

“Eccolo che torna” disse la donna.

“Salta qui dentro, presto!” E nascose Giacomino nel forno. L’orco entrò, con tre vitelli legati alla cintura. Li buttò sul tavolo e disse: “Moglie, cucinane un paio per colazione. Ma cos’è questo odore? Ucci ucci, sento odor di cristianucci.”

“Qui non c’è nessuno”, disse la moglie. L’orco fece colazione e alla fine disse: “Moglie, portami la gallina dalle uova d’oro”. Lei la portò. L’orco disse: “Deposita!” La gallina depositò un uovo d’oro. Allora la testa dell’orco cominciò a ciondolare dal sonno e presto russò da far tremare la casa. Giacomino saltò fuori dal forno, acchiappò la gallina fatata e schizzò via. Ma quella prese a starnazzare: “Padrone, mi ha presa!”

Padrone, mi tiene!” L’orco si svegliò, vide Giacomino scappare con la gallina, lo inseguì e l’aveva quasi raggiunto, quando il ragazzo fece un salto, si attaccò alla pianta del fagiolo e si lasciò scivolare, tenendo stretta la gallina.

L’orco, tutto furibondo, si appese anche lui alla pianta e si lasciò calare, troncando con fragore rami e foglie. Giacomino, veloce, scese a terra, gettò la gallina nel prato e gridò: “Mamma! Mamma, porta un’ accetta!” La madre arrivò con l’ accetta, mentre già si sentiva il fragore dell’orco che scendeva lungo la pianta.

Giacomino impugnò l’ accetta con tre colpi tagliò il tronco del fagiolo gigante. L’orco sentì la pianta tremare, traballare e precipitò con tutto quanto, fracassandosi.

Alla fine prese la gallina, la portò sul tavolo della cucina e disse: “Deposita” La gallina fece un uovo d’oro e un altro e un altro e con quelle uova, Giacomino e la madre vissero contenti.

*Adatt. da Le più belle fiabe illustrate per la buona notte, edizioni EL.*